

Gruppo di lavoro su “Roma Capitale: 150 anni e riforma della governance”

DOCUMENTO PER IL PD DI ROMA E DEL LAZIO

PROPOSTA DI RIORDINO DEL SISTEMA DI GOVERNO DI ROMA

Il Partito Democratico sta affrontando con coraggio e responsabilità l’impegno di risollevarlo il Paese dai devastanti effetti economici e sociali causati dalla pandemia covid19, peraltro ancora ben lontana dall’essere debellata definitivamente.

In questa fase particolare, oltre a garantire il sostegno al Governo per la gestione dell’emergenza, il PD è anche chiamato a predisporre proposte strutturali per disegnare l’Italia del prossimo futuro cogliendo a pieno le opportunità economiche offerte da una ritrovata solidarietà europea.

Questo impegno responsabile, concreto e propositivo ha trovato un chiaro riconoscimento nel risultato complessivo della recente consultazione elettorale referendaria ed amministrativa.

In questa prospettiva, una delle questioni prioritarie da affrontare è il rilancio di Roma, come capitale della Repubblica che, per la sua storia e il ruolo mondiale, deve essere pronta ad affrontare le sfide per l’innovazione e lo sviluppo sostenibile indicate dall’Unione europea, per tenere unito tutto il Paese nel percorso di ripresa degli investimenti pubblici e di riconversione dell’economia.

Il Partito Democratico è chiamato ad affrontare la prossima scadenza elettorale comunale del giugno 2021, anno del 150° anniversario di Roma Capitale d’Italia, mettendo a disposizione di una ampia coalizione civica e di centrosinistra e di tutte quelle forze e movimenti che la vorranno condividere, una proposta di riordino credibile del sistema di governo della città che punti a risolvere i principali problemi e indicare una strategia per il futuro di Roma.

La proposta si articola su un doppio binario.

1. Il riordino del sistema di governo di Roma a normativa vigente (che sarà definita dal PD romano con il coinvolgimento delle competenze presenti nella città e degli amministratori capitolini e municipali).

2. La riforma per il rilancio di Roma come Città Metropolitana e Capitale della Repubblica che porti a sintesi le diverse ipotesi che sono state avanzate in questi anni e quelle che sono in corso di elaborazione (che sarà definita dal PD nazionale, coinvolgendo i parlamentari, gli amministratori regionali e locali, le competenze e le energie migliori della Città).

1. Il riordino del sistema di governo di Roma a normativa vigente

La proposta di riordino strutturale del governo cittadino, con l'attuazione di un effettivo e solidale decentramento amministrativo nella prospettiva metropolitana, è mirata a risolvere le annose questioni gestionali di insufficienza dei servizi che accentuano le disuguaglianze sociali ed umiliano la nostra città di fronte al mondo.

La città di Roma con il suo attuale sistema di governo si dimostra strutturalmente ingestibile, provocando l'aumento del divario complessivo di sviluppo con le altre grandi capitali europee e confessando tutta l'incapacità di progettare il futuro; in un Comune così vasto il "centralismo" equivale ad impedimento, difficoltà, fino all'immobilismo dell'attuale maggioranza. È assolutamente necessario, quindi, organizzare sul territorio un sistema di governo che ne permetta la gestione diretta da parte delle comunità locali.

L'attuale quadro normativo nazionale prevede che il Comune di Roma, oltre alla cura degli interessi della propria comunità, eserciti anche la titolarità di interessi ultracomunali nelle sue funzioni di Capitale d'Italia e di Capoluogo della Città Metropolitana.

Il Sindaco di Roma, oltre ad occuparsi del Comune più grande d'Europa, sede della capitale della Repubblica italiana, è di diritto anche Sindaco metropolitano e ha il compito di definire la strategia per lo sviluppo di un ampio territorio che comprende 121 Comuni.

La coalizione civica e di centrosinistra che il PD sta cercando di costruire per le elezioni comunali del 2021, per puntare ad aprire una nuova stagione di rilancio della Città, dovrà definire una proposta credibile di riordino immediato, a normativa vigente, dell'amministrazione capitolina, una struttura molto complessa che, con i suoi 60.000 dipendenti (tra Comune, Municipi, Città metropolitana e Società partecipate) deve

essere finalmente messa a servizio di un sistema di governo funzionale al rilancio di Roma per il suo ruolo di capitale della Repubblica e di capitale mondiale nell'innovazione, nella scienza e nella cultura.

Il riordino del sistema di governo di Roma si articola sui 4 assi.

- A. Un Comune leggero e intelligente (smart) che si concentri sulle funzioni di governo strategico della Città, per definire chiari indirizzi di rilancio del ruolo di Roma, come capitale della Repubblica e come capitale mondiale.

- B. Municipi con attribuzione di funzioni proprie e chiare ed il riconoscimento di una autonomia amministrativa che consenta il decentramento del governo comunale, attraverso risorse certe e personale adeguato, per realizzare una efficiente amministrazione di prossimità al servizio dei cittadini, nella prospettiva della istituzione di veri e propri Comuni metropolitani.

La riforma dovrà prioritariamente interessare quei “servizi” la cui “gestione” è già oggi parzialmente delegata ai Municipi come previsto dall’art.26 dello Statuto Capitolino:

- servizi demografici,
- servizi sociali ed assistenziali,
- servizi scolastici ed educativi,
- le attività e servizi culturali-sportivi-ricreativi in ambito locale,
- le attività ed i servizi di manutenzione urbana-gestione del patrimonio capitolino-disciplina dell’edilizia privata di interesse locale,
- le attività ed servizi relativi alla manutenzione delle aree verdi di interesse locale con esclusione delle aree archeologiche-parchi e ville storiche,
- le iniziative per lo sviluppo economico nei settori dell’artigianato e del commercio con esclusione della grande distribuzione commerciale,
- le funzioni di polizia urbana secondo le previsioni del regolamento del corpo di polizia locale di Roma Capitale.

L’intervento riformatore, partendo dal prezioso lavoro ricognitivo già svolto dagli uffici e dalle varie commissioni competenti, sarà inizialmente mirato, sulla base della normativa vigente, ad assicurare ai Municipi la più ampia competenza ed autonomia amministrativa possibili nelle materie suindicate

riducendo e semplificando, nello stesso tempo, le funzioni da riconoscere in via esclusiva alla struttura centrale.

L'estensione delle competenze municipali dovrà essere accompagnato da una maggiore autonomia gestionale delle risorse economiche, umane e strumentali necessarie; si dovrà passare dalla attuale situazione, in cui le entrate dirette municipali riescono a coprire solo un settimo del totale del fabbisogno, alla sperimentazione di una gestione finanziaria autonoma e responsabile di risorse sufficienti a coprire i nuovi livelli di spesa previsti nei Municipi.

Sarà importante, da subito, la verifica dei piani generali operativi per l'espletamento dei servizi gestiti dalle partecipate AMA, ATAC ed ACEA, in funzione di assicurare l'efficacia e l'effettività del servizio in tutti i territori municipali ed anche, eventualmente, mediante il decentramento responsabile dell'organizzazione operativa dei servizi con l'adozione di specifici piani municipali e la gestione differenziata degli stessi.

La riforma non dovrà essere né passare per mera ingegneria istituzionale, bensì quale strumento di equità sociale e di lotta alle disuguaglianze; saranno, infatti, i principi della partecipazione e della solidarietà a caratterizzarlo poiché dovrà mirare a garantire, in tutti i Municipi, servizi assistenziali, scolastici ed educativi secondo livelli base omogenei tali da assicurare la tutela dei diritti civili e naturali della persona. Questo obiettivo sarà raggiunto anche con l'introduzione dei necessari meccanismi perequativi tra realtà locali differenti.

Il decentramento troverà applicazione secondo un intervento programmato e progressivo nel tempo che dovrà portare ad un definitivo assetto che preveda un'organica attribuzione di competenze proprie ai Municipi, anche maggiori di quelle attualmente "delegate", e la contestuale definizione del ruolo di governo strategico della città da parte della struttura centrale comunale.

Allo stesso tempo l'avanzamento della riforma dovrà porsi obiettivi intermedi da conseguire in tempi ragionevolmente brevi in settori e servizi vitali per la cittadinanza diventati cronicamente insufficienti, come la raccolta dei rifiuti, la manutenzione e sviluppo del verde pubblico, la mobilità cittadina in generale ed il trasporto pubblico in particolare.

- C. La Città metropolitana, ente di governo che ha la finalità di promuovere gli investimenti e lo sviluppo di un territorio con 4,4 milioni di abitanti e 5.363 chilometri quadrati di superficie, dando supporto a tutti gli enti locali del suo territorio (121 Comuni + 15 municipi).

- D. Un sistema di governo dei servizi pubblici di rilevanza economica locale organizzato su scala metropolitana, con il riordino delle Società partecipate dal Comune per costruire e gestire infrastrutture e servizi nel campo dell'energia, della mobilità e dei servizi idrici e dei rifiuti. Questo processo di riordino dovrà essere organizzato anche su scala locale in vista del decentramento del governo cittadino e dei nuovi poteri che saranno attribuiti ai Municipi in relazione alla autonomia di stipula dei contratti di pubblici servizi, sia in funzione integrativa del contratto di servizio generale che in funzione diretta.

2. La proposta di legge per Roma

Il Governo è oggi impegnato a rivedere la disciplina delle Città metropolitane per superare i limiti e le contraddizioni che in questi anni si sono evidenziati.

Il PD nazionale deve fare una proposta coerente in questa direzione per il rilancio della Città Metropolitana di Roma Capitale, come ente di governo integrato dell'area vasta metropolitana, che deve assumere, finalmente e concretamente, la responsabilità di guida ed indirizzo del governo di area vasta, riprendendo il percorso interrotto dell'attuazione del suo Statuto.

Il ruolo speciale di Capitale d'Italia, per essere svolto al meglio, richiede un profondo intervento riformatore che riconosca alla città un appropriato status giuridico, con risorse e poteri conseguenti, attraverso l'approvazione di una legge speciale che attui finalmente la disposizione dell'articolo 114 della Costituzione su Roma capitale.

In tale prospettiva, assoluta priorità dovrà essere data alla approvazione di un intervento preventivo che riconosca i costi sostenuti e da sostenere per lo svolgimento di questo speciale ruolo mediante la corresponsione di dotazioni finanziarie adeguate con l'effetto di determinare la riduzione del debito complessivo del bilancio cittadino e la diminuzione del livello di tassazione comunale.

Per dare nuovo impulso alla definizione della proposta di legge su Roma Capitale, al processo riformatore del decentramento amministrativo nonché alla programmazione delle celebrazioni del 150° anniversario, il Gruppo Consiliare Capitolino del PD ha presentato un Ordine del Giorno per rinnovare l'impegno del Comune a far ripartire tempestivamente i lavori della Commissione su Roma Capitale, con l'obiettivo di arrivare entro il 2021 ad una proposta unitaria dell'Assemblea

Capitolina da inviare al Parlamento ed al Governo; ad attivarsi presso Governo e Parlamento affinché, anche a legislazione vigente, Roma Capitale possa ricevere maggiori poteri e risorse su specifiche materie; ad intraprendere una decisa azione a favore del decentramento amministrativo mediante la modifica del Regolamento e dello Statuto di Roma Capitale, a predisporre un calendario di eventi per la celebrazione del 150° anniversario di Roma Capitale.

Anche sulla base di queste indicazioni, il presente documento vuole rappresentare un contributo concreto di indirizzo per l'elaborazione di una proposta operativa unitaria del PD che possa essere di riferimento per il Governo, il Parlamento e le altre diverse forze politiche, per definire la normativa speciale per Roma Capitale e per migliorare l'assetto e la funzionalità del governo della nostra città, fin dalla prossima consiliatura.

Anche sulla base di queste indicazioni, il presente documento vuole rappresentare un contributo concreto di indirizzo per l'elaborazione di una proposta unitaria del PD che possa offrire un contributo al Governo, al Parlamento e alle altre diverse forze politiche, per definire una normativa speciale per Roma Capitale che migliori l'assetto e la funzionalità del governo della nostra città.

Occorre elaborare una proposta modulare in cui alcune soluzioni possono essere approvate fin da subito o entrare in vigore fin dalla prossima consiliatura, altre possono avere una prospettiva più ambiziosa, di medio e lungo termine, con strumenti normativi diversi (decreto-legge, legge ordinaria, legge costituzionale). Nel lungo periodo la proposta del PD dovrà indicare in maniera chiara quale sia la natura giuridica che dovrà avere a regime Roma Capitale (Comune, Città metropolitana, Regione, Distretto federale, Governatorato ...) attraverso l'attuazione della Costituzione vigente o attraverso una puntuale riforma della Costituzione.